

## La crescita

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.oecd.org  
www.mef.gov.it

# Ocse: ora l'Italia riprende slancio

“Al vostro paese servono più investimenti e una riduzione dei contributi, la ripresa mondiale sta deludendo” Padoan: “L'economia ha svoltato, continueremo a detassare e non escludo il taglio Irpef, se compatibile”

ROSARIA AMATO

ROMA. L'economia italiana «è destinata a guadagnare forza»: l'Ocse è ottimista e nell'Economic Outlook conferma le stime di febbraio, con il Pil in crescita dell'1% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017. Una rivincita delle politiche di Palazzo Chigi a 24 ore dal giudizio interlocutorio del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che nelle “Considerazioni finali” martedì aveva senz'altro riconosciuto «chiari segnali positivi», aggiungendo che però l'attività economica rimane lontana dai livelli precisi e pertanto «si deve e si può fare di più». «Non sono preoccupato per la crescita, anzi - commenta il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - La crescita accelera, dopo anni di recessione l'economia italiana ha svoltato. Certamente non sono soddisfatto, dobbia-

**INUMERI**

**1%**

**IL PIL 2016**

L'Ocse conferma le previsioni: il Pil italiano crescerà dell'1% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017

**2,3%**

**IL DEFICIT**

Il rapporto deficit/Pil è previsto al 2,3% quest'anno e in calo al 2% nel 2017

**3%**

**IL PIL MONDIALE**

L'economia mondiale quest'anno crescerà solo del 3%, un dato “modesto” in linea con il 2015

mo fare molto di più e il governo continuerà a fare le riforme», dice in un intervento su SkyTg24.

L'Ocse ritiene che proprio grazie alla ripresa e ai bassi tassi d'interesse il rapporto deficit/Pil, al 2,6% nel 2015, scenderà al 2,3% quest'anno e al 2% nel 2017. Mentre il debito pubblico salirà lievemente, arrivando al 160,3%, per poi calare al 159,4% l'anno prossimo. Il tasso di occupazione infi-

ne si attesterà all'11,3% nel 2016 e al 10,8% nel 2017. A favorire l'economia italiana la crescita dei redditi reali (dovuto a un aumento dei redditi nominali ma anche alla bassa inflazione) e il conseguente aumento dei consumi privati. «La robusta domanda interna porterà a una crescita delle importazioni maggiore delle esportazioni», prevede l'Ocse, che però rileva anche «il recente rallentamento nel-

la crescita dell'occupazione». Per non perdere il momento favorevole l'Organizzazione suggerisce di aumentare gli investimenti pubblici e privati, razionalizzare la spesa pubblica, favorendo l'efficienza della Pubblica Amministrazione, e di abbassare i contributi per la sicurezza sociale, concentrandosi su efficaci politiche attive per il lavoro. E infine chiede di spostare il carico fiscale dai consumi ai beni immobili, sulla base di valori catastali aggiornati.

La ripresa italiana si colloca in un contesto internazionale che l'Ocse definisce «deludente», con un Pil globale in crescita del 3% quest'anno, come l'anno scorso. Rispetto alle previsioni autunnali, la stima è più bassa di 0,3 punti percentuali. L'Eurozona dovrebbe registrare un'accelerazione “modesta” all'1,7% l'anno prossimo dall'1,6% di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

Peter Bofinger, uno dei 5 saggi della Merkel svela le ipocrisie sull'austerità



**LA “SQUADRA”**

La cancelliera Merkel e il ministro Schaeuble insieme ad alcuni componenti del governo e ai cinque “saggi” L'ultimo a destra e anche nella foto sotto è Peter Bofinger

## “La linea tedesca del rigore è fallita Berlino dovrebbe ringraziare Draghi”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. E' l'eretico dei cinque saggi di Angela Merkel. Ma in quest'intervista, il keynesiano Peter Bofinger smaschera le ipocrisie dei suoi connazionali sull'austerità, replica alle bordate contro Draghi e smonta la retorica del “popolo di risparmiatori”. L'economista di Würzburg spiega anche perché la Germania cresce al di sotto del suo potenziale e perché è un bene aver sospeso il Fiscal compact.

**Bofinger, la Ue ha riconosciuto molta flessibilità all'Italia, quest'anno. Un errore?**

«Di fatto il consolidamento nell'eurozona è sospeso dal 2013. E il risultato è positivo: la crescita è tornata. Un cambio di paradigma è già in corso».

**E' stato un errore rendere più stringenti le regole di Maastricht col Fiscal Compact?**

«Per fortuna il Fiscal compact non conta più. E se si fosse tentato di applicarlo alla lettera, non penso che l'area dell'euro sarebbe com'è adesso. Guardiamo al di là del nostro naso. Bilanci in ordine non esistono quasi: penso agli Stati Uniti, all'India, al Giappone, alla Cina. Lì i disavanzi sono alti da anni. La convinzione tedesca che nell'attuale contesto

globale si possano raggiungere buoni risultati economici con i conti in ordine, è sbagliata. Peraltro in queste aree la politica monetaria è molto accomodante. Se i Paesi più ricchi facessero ciò che chiedono i tedeschi, saremmo tutti in depressione da anni».

**Perché l'ex capoeconomista Bce Issing dice di sentirsi come nel villaggio di Asterix e non capisce che i tedeschi si isolano spesso da soli?**

«E' vero, il problema è questo. La filosofia politico-economica tedesca è quella di un piccolo Paese, molto integrato nell'economia globale, che può evitare politiche espansive perché approfitta di quelle degli altri...».

**E' giusto insistere sul pareggio di bilancio?**

«Non ha alcuna giustificazione economica. Secondo la regola aurea delle politiche fiscali, gli investimenti statali dovrebbero essere finanziati con i prestiti. Il pareggio di bilancio è un peso, per le future generazioni. Impedisce che lo Stato tedesco, che si potrebbe indebitare quasi a costo zero, investa nelle infrastrutture, negli edifici pubblici, nel sistema scolastico, negli asili nido. In questi campi la Germania è sotto alla media Ocse. E il governo sta buttando via tanto potenziale di crescita».



**IL VICEPRESIDENTE UE KATAINEN**

“Piano Juncker, Italia leader per Cdp”

ROMA. La promozione da parte delle autorità, l'attenzione delle banche e il ruolo della Cassa depositi e prestiti. Sono questi, secondo il vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen, i fattori che hanno garantito all'Italia una leadership nello sviluppo del Piano Juncker, esteso fino al 2018. Dei 100 miliardi già mobilitati per opere infrastrutturali in 26 Paesi, quasi 13 riguardano il nostro Paese. «La Cdp è stata molto attiva sin dall'inizio per le opportunità offerte dal Piano - ha detto Katainen - e pure il settore bancario si è mostrato attento». Sono 28 gli accordi siglati dal Fondo europeo con operatori finanziari per favorire l'accesso al credito di 50mila Pmi italiane.

“

**ITASSI**

Schaeuble alza la voce sui tassi bassi ma è il principale profittatore di questa situazione

”

**Da dove viene questa recente, forte ripresa della domanda interna?**

«Da notevoli aumenti delle retribuzioni, dalla bassa inflazione. E le spese per i profughi stanno producendo un impulso alla crescita. Ma non stiamo parlando di ritmi travolgenti».

**Perché tante critiche alla Bce?**

«La Germania avrebbe ogni motivo di esserle grata. Mario Draghi ha salvato l'eurozona, nel 2012 - e sono sicuro che la Germania sarebbe stato il Paese più devastato da una rottura dell'euro. Inoltre la Bce ha indebolito l'euro, aiutando l'export tedesco. Draghi ha fatto davvero tutto per garantire posti di lavoro e la competitività delle imprese tedesche».

**Si continua a parlare dei tedeschi “popolo di risparmiatori”. Perché?**

«Dipingere i tedeschi solo come un popolo di risparmiatori - non anche di imprenditori e lavoratori - è miope. Ed è molto importante ricordare che un quinto dei soldi dei risparmiatori è investito in contanti e depositi - tradizionalmente privi di rendimenti».

**Le casse di risparmio si lamentano però di presunti furti ai risparmiatori...**

«Le casse di risparmio non

hanno mai pagato rendimenti più alti dell'inflazione, negli anni 70 e i primi 80, quando l'inflazione era alta. I rendimenti erano inferiori, con notevoli perdite, per i risparmiatori. Direi che le attuali critiche sono totalmente fuori luogo».

**Infatti nessuno ricorda quella “tassa occulta”. Ma negli ultimi tempi anche Wolfgang Schaeuble ha alzato la voce.**

«Ma se è il principale profittatore dei tassi bassi! Al suo pareggio di bilancio ha contribuito soprattutto il fatto che non paga quasi più tassi sul debito. Credo sia paradossale che Schaeuble critichi l'uomo che lo ha aiutato moltissimo a raggiungere il pareggio».

**Lei ha scritto un bel saggio sul pensiero politico tedesco e sul suo stretto legame con Walter Eucken e l'ordoliberalismo.**

«E' il nume tutelare della politica tedesca. Dall'esperienza tragica degli anni Trenta viene il suo rifiuto per le politiche keynesiane. Era convinto che l'obiettivo della piena occupazione portasse all'economia pianificata. In effetti i nazisti fecero politiche keynesiane; ma l'economia pianificata non scaturì certo da quelle politiche, ma dell'economia di guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA